

L'ANALISI

Le mani sporche dell'occidente

Davide Tabarelli



Petrolio. La corsa al rialzo dei prezzi REUTERS

Sia chiaro, le armi che sparano sull'Ucraina le abbiamo finanziate anche noi, perché Putin i soldi per comprarle li ha presi dalle esportazioni di gas verso l'Unione Europea. L'Arabia Saudita, che sta coprendo letteralmente d'oro i migliori calciatori e allenatori del mondo, incassa fiumi di denaro da quello che paghiamo noi alla pompa. Sono le autocrazie dei fossili, quelle da cui l'Unione europea dipende e da cui, da sempre, vuole affrancarsi, ma con risultati tutt'altro che positivi.

Quest'anno la domanda mondiale di energia raggiungerà un nuovo picco a 15,6 miliardi di tonnellate equivalenti di petrolio, circa 5 in più in 20 anni, con una crescita sempre intorno all'1%, come da regola storica. Il 75% dei consumi di energia è coperto da fossili, quota scesa leggermente dall'80% di 50 anni fa, e al primo posto c'è il petrolio, con il 28%, seguito dal carbone, 25%, e dal gas, 22%. Tutto ciò che non è fossile fa un'enorme fatica a crescere, nonostante gli sforzi dei Paesi consumatori, gli enormi incentivi e la vertiginosa caduta dei costi delle rinnovabili. Quelle nuove, in particolare eolico e fotovoltaico, sono triplicate nell'arco di 10 anni, ma contano per meno del 7% del totale e servono sempre per fare elettricità, che nel bilancio finale dei consumi conta solo per un quarto. Nei trasporti, nel riscaldamento e nell'industria, gli altri tre quarti dei consumi finali, serve la densità che solo i fossili riescono a dare.

Nelle ultime settimane ci stiamo ritrovando nelle stesse condizioni che, con regolarità, si presentano ogni 5-7 anni: con l'Arabia Saudita che sta manovrando per portare verso l'alto i prezzi del petrolio, saliti da minimi di 72 dollari per barile (\$/bbl) a maggio agli attuali 95 dollari. I consumatori in Europa si lamentano dei prezzi della benzina, balzata in Italia ad oltre 2 euro per litro, contro 1,8 di maggio. Dallo scorso giugno Riad ha deciso un ulteriore taglio alla produzione di un milione

barili giorno (mbg), da aggiungersi a quelli già concordati con gli altri Paesi Opec. La Russia ha appoggiato l'iniziativa con altri 0,3 mbg. Complessivamente il taglio dei produttori è vicino ai 3 mbg, volume che, con consumi globali verso il record storico di 102 mbg quest'anno, è più che sufficiente per spingere i prezzi a 100 dollari al barile. Sul gas la situazione non è tanto diversa, con prezzi in Europa che sono a 35 euro per Megawattora (MWh), molto più bassi dei 132 euro in media del 2022, ma lontanissimi rispetto ai 6 euro degli Stati Uniti, dove la produzione interna da fratturazione idraulica, tecnica vietata in Europa, non si arresta. L'Europa continua ad aumentare le sue importazioni di gas da altre aree, in particolare proprio dagli Usa, nel tentativo di sostituire totalmente quella dalla Russia, mentre per il prossimo inverno i rischi di scarsità rimangono alti. La produzione interna dell'Europa, nel frattempo, scenderà a minimi storici, perché ormai non si può più trivellare. In Italia quest'anno consumeremo circa 65 miliardi metri cubi di gas, un 10% in meno dell'anno scorso, ma la produzione nazionale sarà di 3 miliardi di mc, con i rimanenti 62 miliardi che verranno importati. Assomiglia un po' a quanto accade con la raffinazione di petrolio, di cui stiamo smantellando la capacità, nonostante margini di lavorazione straordinari a causa della carenza di prodotti.

L'aspetto preoccupante è che questa visione di rinuncia agli investimenti nei cattivi fossili, nella speranza di spianare la strada delle rinnovabili, ha contagiato – soprattutto in Europa – la politica e la finanza, entrambe ansiose di guidare la crociata per salvare il pianeta. Chi non condivide l'obiettivo di ridurre la dipendenza da importazioni di energia, ma bloccare gli investimenti nei fossili, da noi o in aree più sicure, non fa altro che rafforzare le autocrazie del petrolio e del gas, e noi, paradossalmente, continueremo a trasferire loro denari con cui si compreranno quelle armi che, prima o poi, finiranno per usare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA